



Le Ragioni del Sì

1. La "questione costituzionale" da Degasperi a Renzi

Appunti di Giorgio Tonini per il modulo formativo del Pd del Trentino. Trento, Pergine, Riva, luglio 2016

1. Dossetti e il "complesso del tiranno"

Uno dei più autorevoli padri costituenti, Giuseppe Dossetti, così spiegava nel 1984 (in una preziosa, lunga intervista rilasciata, insieme a Giuseppe Lazzati, a due "cronisti" d'eccezione, come Leopoldo Elia e Pietro Scoppola, pubblicata dalle edizioni del Mulino solo nel 2003), il paradosso della Costituzione italiana: **“La preoccupazione maggiore di De Gasperi era il fatto che il Partito comunista potesse diventare maggioranza. Il carattere eccessivamente garantista della Costituzione è nato lì”**. Non dissimile era peraltro l’atteggiamento di Togliatti, in particolare dopo la rottura, nel maggio 1947, del governo di unità nazionale e la messa all’opposizione del Pci, che il “Migliore” sapeva essere di lunga durata: **“si cumulano i due garantismi – dice Dossetti – e producono la seconda parte della Costituzione... tutti e due per eccesso di paura dell’altro”**. La paura fu alla base anche della scelta del sistema elettorale proporzionale.

(ELIA Leopoldo, SCOPPOLA Pietro, *A colloquio con Dossetti e Lazzati*, Il Mulino, Bologna, 2003)

2. Le tre riforme proposte da Nilde Iotti

- «Iotti non perse tempo a far capire che intendeva considerare la presidenza della Camera non come un trampolino ma come un fine: per portare avanti vecchie e nuove battaglie, da una posizione di assoluto rilievo e quindi di sicuro ascolto. Così, alle viste di una delle prime uscite ufficiali, a Piombino per la consegna di una medaglia d'oro, riunì i più stretti collaboratori e disse: **“E’ ora di affrontare il problema delle riforme costituzionali”**. Sorpresa tra noi per l’inedita sortita, preoccupazione per gli echi, qualche angoscia per le ricerche. E invece Nilde prese un foglio e – con l’esperienza mai dimenticata di costituente e con il piglio nuovo di presidente dell’assemblea di Montecitorio – vergò sicura alcuni punti con la sua grafia ampia: **basta con questo assurdo bicameralismo perfetto, basta con mille parlamentari** (“quanti ne ha la Cina, ma loro sono un miliardo e trecento milioni”), **federalismo istituzionalizzato trasformando il Senato in Camera delle regioni e dei poteri locali**: “Perché il Senato non potrebbe essere come il Bundesrat tedesco?”. (Che questo delle riforme, anche dei regolamenti parlamentari, fosse e sarebbe stato un continuum nei tredici anni, un primato ineguagliato, della sua presidenza, Iotti aveva affermato, con qualche solennità ma senza ancora entrare nel merito, già nel discorso di insediamento, il 20 giugno 1979: “Affrontare quelle parti della Costituzione che il tempo e l’esperienza hanno dimostrato inadeguate”, “tutelare in primo luogo i diritti delle minoranze ma anche il diritto-dovere della maggioranza di legiferare”))».
- Giorgio Frasca Polara, fondazioneildeiotti.it

3. Dalle "bicamerali" ai referendum e a Berlusconi

- La **Commissione Bozzi** (12 ottobre 1983 — 29 gennaio 1985): documento finale votato da 16 membri su 41.
- La **Commissione De Mita - Iotti** (23 luglio 1992 — 16 gennaio 1994, data dello scioglimento delle Camere da parte del Presidente Scalfaro).
- Nel frattempo si tengono e vincono i due **referendum Segni** (9 giugno 1991 e 18 aprile 1993) che portano all'elezione diretta dei sindaci e al maggioritario alle politiche (Mattarellum).
- Alle elezioni politiche del 1994 stravinca Berlusconi

4. La riforma del Senato nelle Tesi dell'Ulivo

"La realizzazione di un sistema di ispirazione federale richiede un cambiamento della struttura del Parlamento. **Il Senato dovrà essere trasformato in una Camera delle regioni**, composta da esponenti delle istituzioni regionali che conservino le cariche locali e possano quindi esprimere il punto di vista e le esigenze della regione di provenienza. Il numero dei senatori (che devono essere e restare esponenti delle istituzioni regionali) dipenderà dalla popolazione delle regioni stesse, con correttivi idonei a garantire le regioni più piccole. Le delibere della Camera delle regioni saranno prese non con la sola maggioranza dei votanti, ma anche con la maggioranza delle regioni rappresentate. I poteri della Camera delle regioni saranno diversi da quelli dell'attuale Senato, che oggi semplicemente duplica quelli della Camera dei Deputati. **Alla Camera dei Deputati sarà riservato il voto di fiducia al Governo.** Il potere legislativo verrà esercitato dalla Camera delle regioni per la deliberazione delle sole leggi che interessano le regioni, oltre alle leggi costituzionali".

(La 4^a delle 88 Tesi dell'Ulivo, 1995)

5. La bicamerale D'Alema e la riforma del Titolo V

- La **Commissione D'Alema** (27 gennaio 1997 — 9 giugno 1998): dal "patto della crostata" (18 giugno 1997: semipresidenzialismo, legge elettorale a doppio turno di coalizione, "bozza Boato" sulla giustizia), al voltafaccia di Berlusconi.
- La **riforma del Titolo V** (approvata con una maggioranza di tre voti l'8 marzo 2001 e confermata dal referendum il 7 ottobre, col 64,2% dei voti del 34,1% dei votanti).

6. Le riforme del Cav.: Lorenzago e il Porcellum

- Il 16 settembre 2003 viene presentato il ddl di riforma costituzionale frutto del lavoro dei 4 saggi di **Lorenzago** (baita di Tremonti): Pastore, Calderoli, D'Onofrio e Nania. Il testo viene approvato a maggioranza dal Parlamento, ma poi bocciato dal referendum del 25-26 giugno 2006 col 61,2% dei voti del 52,4% degli elettori).
- Nel frattempo il Parlamento aveva approvato la Legge 21 dicembre 2005 n. 270, la cosiddetta legge Calderoli: il **Porcellum** sostituiva il Mattarellum.

7. I due tentativi di Luciano Violante

- La "**Bozza Violante**", approvata (soltanto) in Commissione Affari costituzionali della Camera dei deputati, da lui presieduta, il 17 ottobre 2007. È il testo più simile alla riforma Boschi.
- La trattativa, condotta da Violante a nome di Bersani e conclusasi con un nulla di fatto, nella fase finale della XVI legislatura, durante il **Governo Monti** (2012). Fallisce il doppio binario: il governo si occupa dell'economia e lascia le riforme al Parlamento.

8. Il programma di "Italia Bene Comune"

- **Nel merito:** "Sulla riforma dell'assetto istituzionale, siamo favorevoli a un sistema parlamentare semplificato e rafforzato, con un ruolo incisivo del governo e la tutela della funzione di equilibrio assegnata al Presidente della Repubblica. Riformuleremo un federalismo responsabile e bene ordinato che faccia delle autonomie un punto di forza dell'assetto democratico e unitario del Paese. Sono poi essenziali norme stringenti in materia di conflitto d'interessi, legislazione antitrust e libertà dell'informazione. Daremo vita a un percorso riformatore che assicuri concretezza e certezza di tempi alla funzione costituente della prossima legislatura".
- **Quanto al metodo:** "L'Italia ha bisogno di un governo e di una maggioranza stabili e coesi... Per questa ragione, vogliamo assumere insieme, dinanzi al Paese, alcuni impegni espliciti e vincolanti... vincolare la risoluzione di controversie relative a singoli atti o provvedimenti rilevanti a una votazione a maggioranza qualificata dei gruppi parlamentari convocati in seduta congiunta".
- *(Carta d'intenti della coalizione "Italia Bene Comune".
archive.partitodemocratico.it/speciale/cartadintenti/home.htm)*

9. La frustata di Giorgio Napolitano

- "...Quanto è accaduto qui nei giorni scorsi ha rappresentato il punto di arrivo di una lunga serie di omissioni e di guasti, di chiusure e di irresponsabilità. Ne propongo una rapida sintesi, una sommaria rassegna. Negli ultimi anni, a esigenze fondate e domande pressanti di riforma delle istituzioni e di rinnovamento della politica e dei partiti - che si sono intrecciate con un'acuta crisi finanziaria, con una pesante recessione, con un crescente malessere sociale - non si sono date soluzioni soddisfacenti : hanno finito per prevalere contrapposizioni, lentezze, esitazioni circa le scelte da compiere, calcoli di convenienza, tatticismi e strumentalismi... Imperdonabile resta la mancata riforma della legge elettorale del 2005... Non meno imperdonabile resta il nulla di fatto in materia di sia pur limitate e mirate riforme della seconda parte della Costituzione, faticosamente concordate e poi affossate, e peraltro mai giunte a infrangere il tabù del bicameralismo paritario..."
- *Dal Messaggio del Presidente Napolitano al Parlamento nel giorno del giuramento. Aula della Camera dei Deputati, 22/04/2013. www.quirinale.it*

10. Il tentativo del Governo Letta

QUAGLIARIELLO, ministro per le riforme costituzionali. Signor Presidente, onorevoli senatori, il tema delle riforme istituzionali rappresenta uno degli snodi centrali del programma sul quale il **Governo** ha ottenuto la fiducia dalle Camere lo scorso mese di maggio. Per adempiere in modo puntuale a tale mandato, il Governo, in data 11 giugno 2013, ha istituito una Commissione di esperti sulle riforme costituzionali, con l'obiettivo di istruire in modo completo ma rapido le tematiche inerenti alla riforma dei Titoli I, II, III e V della Parte II della Costituzione e la connessa riforma della legge elettorale. È per me un onore poter riferire oggi al Parlamento... (*Senato della Repubblica, 15 ottobre 2013*).

La proposta del Governo Letta di dar vita, con legge costituzionale di **deroga all'articolo 138**, ad un Comitato per le riforme, si arena dopo l'uscita di Forza Italia dalla maggioranza a seguito del voto in Senato sulla decadenza di Berlusconi. Intanto il 4 dicembre 2013 la Corte costituzionale dichiara **parzialmente illegittimo il Porcellum**.

L'8 dicembre 2013 Matteo **Renzi viene eletto segretario del Pd**. Il 18 gennaio 2014 si tiene il famoso incontro tra Renzi e Berlusconi nella sede del Pd, dal quale scaturisce il **Patto del Nazareno**. Il 22 febbraio nasce il Governo Renzi. Ministro delle riforme è Maria Elena Boschi.